
TOSCA

Melodramma in tre atti.

testi di

Victorien Sardou

Luigi Illica

Giuseppe Giacosa

musiche di

Giacomo Puccini

Prima esecuzione: 14 Gennaio 1900, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 3, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2002.

Ultimo aggiornamento: 26/01/2008.

PERSONAGGI

Floria TOSCA , nota cantante	SOPRANO
Mario CAVARADOSSI , pittore	TENOIRE
Il barone SCARPIA , capo della polizia	BARITONO
Cesare ANGELOTTI , prigioniero politico evaso	BASSO
Il SAGRESTANO	BASSO
SPOLETTA , un agente di polizia	TENOIRE
SCIARRONE , un altro agente	BASSO
Un CARCERIERE	BASSO
Un PASTORE	ALTRO
Un Cardinale - Il Giudice del fisco - Roberti, esecutore di giustizia Uno Scrivano - Un Ufficiale - Un Sergente.	
Soldati, Sbirri, Dame, Nobili, Borghesi, Popolo, ecc	

Roma: giugno 1800.

ATTO PRIMO

Scena prima

La chiesa di Sant'Andrea della Valle.

A destra la cappella Attavanti. A sinistra un impalcato; su di esso un gran quadro coperto da tela. Attrezzi vari da pittore. Un paniere.

ANGELOTTI (vestito da prigioniero, lacerato, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo, dalla porta laterale. - Dà una rapida occhiata intorno)

Ah!... Finalmente!... Nel terror mio stolto
vedea ceffi di sbirro in ogni volto!

(torna a guardare attentamente intorno a sé con più calma a riconoscere il luogo. -
Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna con la pila dell'acqua santa e la
madonna)

La pila... la colonna...
«A piè della madonna»
mi scrisse mia sorella...

(vi si avvicina, cerca ai piedi della madonna e ne ritira, con un soffocato grido di
gioia, una chiave)

Ecco la chiave!... ed ecco la cappella!...

(addita la cappella Attavanti, febbrilmente introduce la chiave nella serratura, apre la
cancellata, penetra nella cappella, richiude... e scompare)

Scena seconda

SAGRESTANO (appare dal fondo: va da destra a sinistra, accudendo al governo della chiesa: avrà in
mano un mazzo di pennelli)

E sempre lava!... Ogni pennello è sozzo
peggio d'un collarin d'uno scagnozzo.
Signor pittore... Toh!...

(guarda verso l'impalcato dove sta il quadro, e vedendolo deserto, esclama sorpreso:)

Nessuno! ~ Avrei giurato
che fosse ritornato
il cavalier Cavaradossi.

(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere, e dice:)

No,

sbaglio. ~ Il paniere è intatto.

(scende dall'impalcato. Suona l'angelus. Il Sagrestano si inginocchia e prega
sommesso:)

Angelus Domini nuntiavit Mariae,

et concepit de Spiritu Sancto.

Ecce ancilla Domini,

fiat mihi secundum verbum tuum.

Et Verbum caro factum est,

et habitavit in nobis.

Scena terza

Cavaradossi - Sagrestano.

CAVARADOSSI (dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano in ginocchio)
Che fai?

SAGRESTANO (alzandosi)
Recito l'*Angelus*.

(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro. È una Maria Maddalena a grandi occhi azzurri con una gran pioggia di capelli dorati. Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente osservando)

(il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi per dirigergli la parola, vede il quadro scoperto e dà in un grido di meraviglia)

SAGRESTANO Sante
ampolle! Il suo ritratto!

CAVARADOSSI (volgendosi al Sagrestano)
Di chi?

SAGRESTANO Di quell'ignota
che i dì passati a pregar qui venìa...
(conuntuosa attitudine accennando verso la madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)

Tutta devota ~ e pia.

CAVARADOSSI (sorridente)
È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il bel sembiante.

SAGRESTANO (Fuori, Satana, fuori!)
(scandalizzato)

CAVARADOSSI Dammi i colori!
(al Sagrestano)

(il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi dipinge con rapidità e si sofferma spesso a riguardare il proprio lavoro: il Sagrestano va e viene, portando una catinella entro la quale continua a lavare i pennelli)

(a un tratto Cavaradossi si ristà di dipingere; leva di tasca un medaglione contenente una miniatura e gli occhi suoi vanno dal medaglione al quadro)

CAVARADOSSI

Recondita armonia
di bellezze diverse!... è bruna Floria,
l'ardente amante mia...

SAGRESTANO (Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)
(a mezza voce, come brontolando) (s'allontana per prendere l'acqua onde pulire i pennelli)

CAVARADOSSI E te, beltade ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio, Tosca ha l'occhio nero!

SAGRESTANO (ritornando dal fondo e sempre scandalizzato:)
 (Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)
 (riprende a lavare i pennelli)

CAVARADOSSI L'arte nel suo mistero
 le diverse bellezze insiem confonde;
 ma nel ritrar costei
 il mio solo pensier, Tosca, sei tu!
 (continua a dipingere)

SAGRESTANO

(Queste diverse gonne
 che fanno concorrenza alle madonne
 mandan tanfo d'inferno.
 (asciuga i pennelli lavati, non senza continuare a borbottare)
 Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
 Ma con quei cani di volterriani
 nemici del santissimo governo
 non s'ha da metter voce!...
 (pone la catinella sotto l'impalcato ed i pennelli li colloca in un vaso, presso al
 pittore)
 Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
 (accennando a Cavaradossi)
 Già sono impenitenti tutti quanti!
 Facciam piuttosto il segno della croce.)
 (eseguisce)

SAGRESTANO Eccellenza, vado?
 (a Cavaradossi)

CAVARADOSSI Fa' il tuo piacere!
 (continua a dipingere)

SAGRESTANO (indicando il cesto)
 Pieno è il panier...
 Fa penitenza?

CAVARADOSSI Fame non ho.

SAGRESTANO (stropicciandosi le mani)
 (con ironia) Ah!... Mi rincresce!...
 (ma non può trattenere un gesto di gioia e uno sguardo di avidità verso il cesto che
 prende ponendolo un po' in disparte)

SAGRESTANO (fiuta due prese di tabacco)
 Badi, quand'esce chiuda.

CAVARADOSSI (dipingendo)
 Va'!...

SAGRESTANO Vo!
 (s'allontana per il fondo)

(Cavaradossi, volgendo le spalle alla cappella, lavora.
 Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire)

Scena quarta

Cavaradossi - Angelotti.

CAVARADOSSI (al cigolio della serratura si volta)

Gente là dentro!!...

(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella cappella - ma - alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

ANGELOTTI Voi? Cavaradossi!

Vi manda iddio!

(Cavaradossi non riconosce Angelotti e rimane attonito sull'impalcato)

(Angelotti si avvicina di più onde farsi riconoscere)

ANGELOTTI Non mi ravvisate?

(con tristezza)

Il carcere m'ha dunque assai mutato!

CAVARADOSSI (riconoscendolo, depone rapido tavolozza e pennelli e scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)

Angelotti! Il console
della spenta repubblica romana!

(corre a chiudere la porta a destra)

ANGELOTTI (andando incontro a Cavaradossi)

Fuggii pur ora da castel Sant'Angelo!...

(con mistero)

CAVARADOSSI (generosamente)

Disponete di me!

TOSCA Mario!

voce esterna

(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

CAVARADOSSI Celatevi!

È una donna... gelosa. Un breve istante
e la rimando.

TOSCA Mario!

voce esterna

CAVARADOSSI (verso la porta da dove viene la voce di Tosca)

Eccomi!

ANGELOTTI (colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente:)

Sono

stremo di forze, più non reggo...

CAVARADOSSI (rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e lo dà ad Angelotti)

In questo

panier v'è cibo e vino!

ANGELOTTI Grazie!

CAVARADOSSI (incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la cappella)

Presto!

(Angelotti entra nella cappella)

Scena quinta

Cavaradossi - Tosca.

TOSCA Mario!
(voce esterna)

CAVARADOSSI (fingendosi calmo apre a Tosca)
Son qui!

TOSCA (entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sé)
Perché chiuso?

CAVARADOSSI (con simulata indifferenza)
Lo vuole
il Sagrestano...

TOSCA A chi parlavi?

CAVARADOSSI A te!

TOSCA Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

CAVARADOSSI Chi?

TOSCA Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti
passi ed un fruscio di vesti...

CAVARADOSSI Sogni!

TOSCA Lo neghi?

CAVARADOSSI Lo nego e t'amo!
(fa per baciarla)

TOSCA (con dolce rimprovero)
Oh! innanzi alla madonna...
no, Mario mio,
lascia pria che la preghi, che l'infiori...
(si avvicina lentamente alla madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sé, si inginocchia e prega con molta devozione, segnandosi, poi s'alza)
(a Cavaradossi, che intanto si è avviato per riprendere il lavoro)
Ora stammi a sentir ~ stassera canto,
ma è spettacolo breve. ~ Tu m'aspetti
sull'uscio della scena
e alla tua villa andiam soli, soletti.

CAVARADOSSI (che fu sempre soprapensieri)
Stassera!

TOSCA È luna piena
e il notturno effluvio floreal
inebria il cor! ~ Non sei contento?
(si siede sulla gradinata presso a Cavaradossi)

CAVARADOSSI (ancora un po' distratto e peritoso)
Tanto!

TOSCA (colpita da quell'accento)
Tornalo a dir!

CAVARADOSSI Tanto!

TOSCA (stizzita) Lo dici male:...

TOSCA

Non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
Nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,
pien d'amore e di mister?
Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!...
Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
e perfidi consigli
che ammolliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpitate
aure marine nel lunare albor,
piovete voluttà, volte stellate!
Arde a Tosca folle amor!
(reclinando la testa sulla spalla di Cavaradossi)

CAVARADOSSI (vinto, ma vigilante)

Mi avvicini nei tuoi lacci
mia sirena, mia sirena, verrò!
(guarda verso la parte donde uscì Angelotti)
Or lasciami al lavoro.

TOSCA (sorpresa) Mi discacci?

CAVARADOSSI Urge l'opra, lo sai!

TOSCA (stizzita) (alzandosi)
Vado!

(s'allontana un poco da Cavaradossi, poi voltandosi per guardarlo, vede il quadro, ed agitatissima ritorna verso Cavaradossi)

Chi è quella
donna bionda lassù?

CAVARADOSSI (calmo) La Maddalena.
Ti piace?

TOSCA È troppo bella!

CAVARADOSSI (ridendo ed inchinandosi)
Prezioso elogio!

TOSCA Ridi?
(sospettosa) Quegli occhi cilestrini già li vidi...

CAVARADOSSI Ce n'è tanti pe 'l mondo!...
(con indifferenza)

TOSCA (cercando di ricordare)
Aspetta... Aspetta...
(sale sull'impalcato)

TOSCA È l'Attavanti!...
(trionfante)

CAVARADOSSI (ridendo)
Brava!...

TOSCA (vinta dalla gelosia)
La vedi? T'ama?

(piangendo)
Tu l'ami?...

CAVARADOSSI (procura di calmarla)
Fu puro caso...

TOSCA (non ascoltandolo, con ira gelosa)
Quei passi e quel bisbiglio...
Ah! Qui stava pur ora!

CAVARADOSSI Vien via!

TOSCA Ah, la civetta!
(minacciosa)

A me, a me!

CAVARADOSSI La vidi ieri, ma fu puro caso...
(serio) a pregar qui venne... non visto
la ritrassi.

TOSCA Giura!

CAVARADOSSI Giuro!
(serio)

TOSCA (sempre con gli occhi rivolti al quadro)
Come mi guarda
fiso!

(la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata. Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo ha sempre la faccia verso il quadro cui Mario dà le spalle)

CAVARADOSSI Vien via!

TOSCA Di me beffarda,
ride.

(sono scesi)

CAVARADOSSI Follia!

(la tiene presso di sé fissandola in viso)

TOSCA (con dolce rimprovero)
Ah, quegli occhi!...

CAVARADOSSI

Quale occhio al mondo può star di paro
 all'ardente occhio tuo nero?
 È qui che l'esser mio s'affisa intero.
 Occhio all'amor soave, all'ira fiero!
 Qual altro al mondo può star di paro
 all'occhio tuo nero!...

TOSCA (rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cavaradossi)

Oh, come la sai bene
 l'arte di farti amare!

(maliziosamente)

Ma... falle gli occhi neri!...

CAVARADOSSI (teneramente)
 Mia gelosa!

TOSCA Sì, lo sento... ti tormento
 senza posa.

CAVARADOSSI Mia gelosa!

TOSCA Certa sono ~ del perdono
 se tu guardi al mio dolor!

CAVARADOSSI Mia Tosca idolatrata,
 ogni cosa in te mi piace;
 l'ira audace
 e lo spasimo d'amor!

TOSCA Dilla ancora
 la parola che consola...
 dilla ancora!

CAVARADOSSI Mia vita, amante inquieta,
 dirò sempre: «Floria, t'amo!»
 Ah! l'alma acquieta,
 sempre «t'amo!» ti dirò!

TOSCA (sciogliendosi, paurosa d'esser vinta)
 Dio! quante peccata!
 M'hai tutta spettinata!

CAVARADOSSI Or va', lasciami!

TOSCA Tu fino a stassera
 stai fermo al lavoro. E mi prometti:
 sia caso o fortuna,
 sia treccia bionda o bruna,
 a pregar non verrà donna nessuna!

CAVARADOSSI Lo giuro, amore!... Va'!

TOSCA Quanto m'affretti!

CAVARADOSSI *(con dolce rimprovero vedendo rispuntare la gelosia)*
Ancora?

TOSCA *(cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia)*
No ~ perdona!...

CAVARADOSSI *(scherzoso)* Davanti alla madonna?

TOSCA *(accennando alla madonna)*
È tanto buona!
(si baciano)
(avviandosi ad uscire e guardando ancora il quadro, maliziosamente gli dice:)
Ma falle gli occhi neri!...
(fugge rapidamente)
(Cavaradossi rimane commosso e pensieroso)

Scena sesta

Cavaradossi - Angelotti.

(appena uscita Tosca, Cavaradossi sta ascoltandone i passi allontanarsi, poi con precauzione socchiude l'uscio e guarda fuori.)

Visto tutto tranquillo, corre alla cappella. Angelotti appare subito dietro la cancellata)

CAVARADOSSI *(aprendo la cancellata ad Angelotti, che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)*

È buona la mia Tosca, ma credente
al confessor nulla tiene celato,
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

ANGELOTTI Siam soli?

CAVARADOSSI Sì. Qual è il vostro disegno?...

ANGELOTTI A norma degli eventi, uscir di stato
o star celato in Roma... mia sorella...

CAVARADOSSI L'Attavanti?

ANGELOTTI Sì... ascose un muliebre
abbigliamento là sotto l'altare...
vesti, velo, ventaglio...
(si guarda intorno con paura)

Appena imbruni
indosserò quei panni...

CAVARADOSSI Or comprendo!
Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amor!...
Or comprendo!
Era amor di sorella!

ANGELOTTI Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia, scellerato!

CAVARADOSSI Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche
la foia libertina
e strumento al lascivo talento
(con forza crescente)
fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

ANGELOTTI Temo del sole!...

CAVARADOSSI (indicando)
La cappella mette
a un orto mal chiuso, poi c'è un canneto
che va lungi pei campi a una mia villa.

ANGELOTTI M'è nota...

CAVARADOSSI Ecco la chiave... ~ innanzi sera
io vi raggiungo, ~ portate con voi
le vesti femminili...

ANGELOTTI (raccoglie in fascio le vestimenta sotto l'altare)
Ch'io le indossi?

CAVARADOSSI Per or non monta, il sentier è deserto...

ANGELOTTI (per uscire)
Addio!...

CAVARADOSSI (accorrendo verso Angelotti)
Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua è nel fondo,
ma a mezzo della canna, un picciol varco
guida ad un antro oscuro,
rifugio impenetrabile e sicuro!

(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

ANGELOTTI Il cannon del castello!...

CAVARADOSSI Fu scoperta
la fuga! Or Scarpia i suoi sbirri sguinzaglia!

ANGELOTTI Addio!

CAVARADOSSI Anch'io verrò! Staremo all'erta!
(con subita
risoluzione)

ANGELOTTI Odo qualcun!

CAVARADOSSI (con entusiasmo)
Se ci assalgon, battaglia!
(escono rapidamente dalla cappella)

Scena settima

Sagrestano - Allievi e Cantori della cappella - Chierici - Confratelli.

SAGRESTANO (entra correndo, tutto scalmanato, gridando:)
Sommo giubilo, eccellenza!...
(guarda verso l'impalcato e rimane sorpreso di non trovarvi neppure questa volta il pittore)

Non c'è più! Ne son dolente!...
chi contrista un miscredente
si guadagna un'indulgenza!

(accorrono da ogni parte chierici, confratelli, allievi e cantori della cappella.
Tutti costoro entrano tumultuosamente)

SAGRESTANO Tutta qui la cantoria!
Presto!...
(altri allievi entrano in ritardo e alla fine si radunano tutti)

ALLIEVI (colla massima confusione)
Dove?

SAGRESTANO In sagrestia...
(spinge alcuni chierici)

ALCUNI Ma che avvenne?

SAGRESTANO No 'l sapete?
(affannoso)

Bonaparte... scellerato...
Bonaparte...

(si avvicinano al Sagrestano e lo attorniano, mentre accorrono altri che si uniscono ai primi)

ALTRI ALLIEVI Ebben? Che fu?

SAGRESTANO Fu spennato, sfracellato,
è piombato a Belzebù!

ALLIEVI, CANTORI Chi lo dice?
ecc. - È sogno!
- È fola!

SAGRESTANO È veridica parola;
or ne giunse la notizia!

ALLIEVI, CANTORI Si festeggi la vittoria!
ecc.

SAGRESTANO

E questa sera
 gran fiaccolata
 veglia di gala a palazzo Farnese,
 ed un'apposita
 nuova cantata
 con Floria Tosca!...
 E nelle chiese
 inni al signor!
 Or via a vestirvi,
 non più clamor!

Via... via... in sagrestia!

TUTTI (ridendo e gridando gioiosamente,
 senza badare al Sagrestano che inutilmente li spinge a urtoni verso la sagrestia)
 Doppio soldo... *Te Deum...* *Gloria!*
 Viva il re!... Si festeggi la vittoria!

Scena ottava

Scarpia - Sagrestano - Cantori - Allievi, ecc.
Spoletta - Sbirri.

(le loro grida e le loro risa sono al colmo, allorché una voce ironica tronca bruscamente quella gazzarra volgare di canti e risa.

È Scarpia: dietro a lui Spoletta e alcuni sbirri)

SCARPIA (con grande autorità) Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

SAGRESTANO (balbettando
 impaurito) Eccellenza! il gran giubilo...

SCARPIA Apprestate
 per il *Te Deum*.

(tutti s'allontanano mogi; anche il Sagrestano fa per cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene)

Tu resta!

SAGRESTANO (impaurito) Non mi muovo!

SCARPIA (a Spoletta) E tu va, fruga ogni angolo, raccogli
 ogni traccia!

SPOLETTA Sta bene!
 (fa cenno a due sbirri di seguirlo)

SCARPIA (ad altri sbirri che eseguiscano)

Occhio alle porte,
senza dar sospetti!

(al Sagrestano)

Ora a te! Pesa
le tue risposte. Un prigionier di stato
fuggì pur ora da castel Sant'Angelo...

(energico)

S'è rifugiato qui...

SAGRESTANO Misericordia!

SCARPIA Forse c'è ancora. Dov'è la cappella
degli Attavanti?

SAGRESTANO Eccola.

(va al cancello e lo vede socchiuso)

Aperta! Arcangeli!

E un'altra chiave!

SCARPIA Buon indizio... Entriamo.

(entrano nella cappella, poi ritornano:

Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso che agita nervosamente)

(Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone! Il mariuolo
spiccato ha il volo, ma lasciò una preda...
preziosa... un ventaglio.)

(agitandolo in aria)

Qual complice il misfatto preparò?

(resta alquanto penseroso, poi guarda attentamente il ventaglio;
ad un tratto egli vi scorge uno stemma, e vivamente esclama:)

La marchesa Attavanti!...

Il suo stemma!...

(guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa:

i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro...
e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa)

il suo ritratto!

(al Sagrestano)

Chi fe' quelle pitture?

SAGRESTANO (ancor più invaso dalla paura)

Il cavalier

Cavaradossi...

SCARPIA Lui!

(uno degli sbirri che seguì Scarpia, torna dalla Cappella portando il paniere che Cavaradossi diede ad Angelotti)

SAGRESTANO (vedendolo)

Numi! Il paniere!

SCARPIA (seguitando le sue riflessioni)

(Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto!
Un volterrian!)

SAGRESTANO (che avrà esaminato il paniere, con gran sorpresa esclama:)

Vuoto?... Vuoto!...

SCARPIA Che hai detto?
(vede lo sbirro col panier)

Che fu?...

SAGRESTANO (prendendo il panier)
Si ritrovò nella cappella
questo panier.

SCARPIA Tu lo conosci?...

SAGRESTANO Certo!
(è esitante e pauroso)
È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

SCARPIA Sputa quello che sai.

SAGRESTANO (sempre più impaurito e quasi piangendo gli mostra il panier vuoto)
Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato...
il pranzo del pittor!...

SCARPIA (attento, inquirente per scoprir terreno)
Avrà pranzato!

SAGRESTANO Nella cappella?
(facendo cenno di no colla mano)
Non ne avea la chiave
né contava pranzar... disse egli stesso.
Onde l'avea già messo...
al riparo.
(mostra dove avea riposto il panier e ve lo lascia)

(impressionato dal severo e silente contegno di Scarpia)
(Libera me *Domine!*)
(pausa)

SCARPIA (Or tutto è chiaro...
la provvista ~ del sacrista
d'Angelotti fu la preda!)
(scorgendo Tosca che entra nervosissima)

Tosca? Che non mi veda.
(appena vista entrare Tosca, si è abilmente nascosto dietro la colonna ov'è la pila
dell'acqua benedetta, facendo imperioso cenno di rimanere al Sagrestano;
il quale, tremante, imbarazzato, si reca vicino al palco del pittore)
(Per ridurre un geloso allo sbaraglio
Jago ebbe un fazzoletto... ed io un ventaglio!...)

Scena nona

Tosca - Scarpia - Sagrestano.

TOSCA (va dritta all'impalcato, ma non trovandovi Cavaradossi,
sempre in grande agitazione va a cercarlo nella navata principale della chiesa)
Mario?! Mario?!

SAGRESTANO (che si trova ai piedi dell'impalco, avvicinandosi a Tosca)

Il pittor

Cavaradossi? Chi sa dove sia?

Svanì, sgattaiolò
per sua stregoneria.

(se la svigna)

TOSCA Ingannata? No!... no!...

Tradirmi egli non può!

(quasi piangendo)

(Scarpia ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire.

Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta;

fuori suonano le campane che invitano alla chiesa)

SCARPIA Tosca divina
(insinuante e gentile) la mano mia

la vostra aspetta ~ piccola manina,
non per galanteria
ma per offrirvi l'acqua benedetta...

TOSCA (tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)

Grazie, signor!

SCARPIA Un nobile
esempio è il vostro. Al cielo
piena di santo zelo
attingete dell'arte il magistero
che la fede ravviva!

TOSCA Bontà vostra...
(distratta e pensosa)

(cominciano ad entrare in chiesa ed a recarsi verso il fondo alcuni popolani)

SCARPIA Le pie donne son rare...
voi calcate la scena...

(con intenzione)

e in chiesa ci venite per pregar...

TOSCA Che intendete?...
(sorpresa)

SCARPIA E non fate
come certe sfrontate
che han di Maddalena

(indica il ritratto)

viso e costumi...

(con intenzione marcata)

e vi trescan d'amore!

TOSCA (scatta pronta)

Che? D'amore? Le prove!

SCARPIA (mostrandole il ventaglio)

È arnese da pittore
questo?

TOSCA (lo afferra)
 Un ventaglio? Dove
 stava?

(entrano alcuni contadini)

SCARPIA Là su quel palco. Qualcun venne
 certo a sturbar gli amanti
 ed essa nel fuggir perdé le penne!...

TOSCA (esaminando il ventaglio)
 La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!
 Presago sospetto!...

SCARPIA (Ho sortito l'effetto!)

TOSCA (con grande sentimento, trattenendo a stento le lagrime, dimentica del luogo e di
 Scarpia)
 Ed io venivo a lui tutta dogliosa
 per dirgli: invan stassera,
 il ciel s'infosca...
 l'innamorata Tosca
 è prigioniera... dei regali tripudi.
 (entra un gruppo di pastori e ciociare)

SCARPIA (Già il veleno l'ha rosa!)

SCARPIA
 (mellifluo a Tosca)
 O che v'offende,
 dolce signora?...
 Una ribelle
 lagrima scende
 sopra le belle
 guancie e le irrorà;
 dolce signora,
 che mai v'accora?

TOSCA Nulla!
 (vari nobili signori accompagnano alcune donne)

SCARPIA (con marcata intenzione)
 Darei la vita
 per asciugar quel pianto.

TOSCA (non ascoltandolo)
 Io qui mi struggo e intanto
 d'altra in braccio le mie smanie deride!

SCARPIA (Morde il veleno!)
 (entrano alcuni borghesi alla spicciolata)

TOSCA (con grande amarezza)
Dove son? Potessi
coglierli, i traditori!

(sempre più crucciosa)
Oh qual sospetto!

Ai doppi amori
è la villa ricetto!
(con immenso dolore)

Traditor!
Oh mio bel nido insozzato di fango!
(con pronta risoluzione)

Vi piomberò inattesa!
(rivolta al quadro, minacciosa)
Tu non l'avrai stassera. Giuro!

SCARPIA (scandalizzato, quasi rimproverandola)
In chiesa!

TOSCA Dio mi perdona... egli vede ch'io piango!
(piange dirottamente)
(Scarpia la sorregge accompagnandola all'uscita, fingendo di rassicurarla)

(appena uscita Tosca, la chiesa poco a poco va sempre più popolandosi.
La folla si raggruppa nel fondo, in attesa del Cardinale; alcuni inginocchiati pregano)

(dopo aver accompagnato Tosca, ritorna presso la colonna e fa un cenno:
subito si presenta Spoletta)

SCARPIA Tre sbirri... una carrozza... presto!... seguila
dovunque vada!... non visto!... provvedi!

SPOLETTA Sta bene! Il convegno?

SCARPIA Palazzo Farnese!
(Spoletta parte rapidamente con tre sbirri)

SCARPIA (con un sorriso sardonico)
Va' Tosca! Nel tuo cuor s'annida Scarpia!...
È Scarpia
che scioglie a volo il falco
della tua gelosia. Quanta promessa
nel tuo pronto sospetto!

*Esce il Corteggio che accompagna il Cardinale all'altare maggiore: i
Soldati svizzeri fanno far largo alla Folla, che si dispone su due ali)*

(Scarpia s'inchina e prega al passaggio del cardinale)

(il cardinale benedice la folla che reverente s'inchina)

CAPITOLO *Adjutorium nostrum in nomine Domini*

FOLLA *qui fecit coelum et terram*

CAPITOLO *sit nomen Domini benedictum*

FOLLA *et hoc nunc et usquem in saeculum.*

SCARPIA (con ferocia)
A doppia mira
tendo il voler, né il capo del ribelle
è la più preziosa. Ah di quegli occhi
vittoriosi veder la fiamma
(con passione erotica)
illanguidir con spasimo d'amor
fra le mie braccia...
(ferocemente)
l'uno al capestro,
l'altra fra le mie braccia...
(resta immobile guardando nel vuoto)
(tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore; alcuni s'inginocchiano)

FOLLA *Te Deum laudamus:
te Dominum confitemur!*

SCARPIA (riavendosi come da un sogno)
Tosca, mi fai dimenticare iddio!
(s'inginocchia e prega con entusiasmo religioso)

FOLLA *Te aeternum Patrem
omnis terra veneratur!*

ATTO SECONDO

Scena prima

La camera di Scarpia al piano superiore del palazzo Farnese. Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del palazzo. È notte.

SCARPIA (è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere.
Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)

Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.

(suona - entra Sciarrone)

Tosca è a palazzo?...

SCIARRONE Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

SCARPIA (accenna la finestra)
Apri. ~ Tarda è la notte...
(dal piano inferiore
- ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas -
si ode il suonare di un'orchestra)

Alla cantata ancor manca la diva,
e strimpellan gavotte.

(a Sciarrone)

Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto
finita la cantata...

(Sciarrone fa per andarsene)

o meglio...

(si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)

le darai questo biglietto.

(Sciarrone esce)

SCARPIA

(torna alla tavola e mescendosi da bere dice:)

Ella verrà... per amor del suo Mario!
 Per amor del suo Mario... al piacer mio
 s'arrenderà. Tal dei profondi amori,
 è la profonda miseria. Ha più forte
 sapore la conquista violenta
 che il mellifluo consenso. Io di sospiri
 e di lattiginose albe lunari
 poco m'appago. Non so trarre accordi
 di chitarra, né oroscopo di fior
 né far l'occhio di pesce, o tubar come
 tortora!

*(sdegnosamente)**(s'alza, ma non si allontana dalla tavola)*

Bramo. ~ La cosa bramata
 perseguo, me ne sazio e via la getto...
 volto a nuova esca. Dio creò diverse
 beltà e vini diversi... Io vo' gustar
 quanto più posso dell'opra divina!

(beve)

SCIARRONE

(entrando)

Spoletta è giunto.

SCARPIA

(eccitatissimo, gridando)

Entri. In buon punto!

(Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo)

Scena seconda

Scarpia - Spoletta - Sciarrone.

SCARPIA

(si siede e tutt'occupato a cenare, interroga intanto Spoletta senza guardarlo)

O galantuomo, come andò la caccia?...

SPOLETTA

(avanzandosi un poco ed impaurito)

(Sant'Ignazio m'aiuta!)
 Della signora seguimmo la traccia.
 Giunti a un'erma villetta
 tra le fratte perduta...
 ella v'entrò. N'escì sola ben presto.
 Allor scavalco lesto
 il muro del giardin coi miei cagnotti
 e piombo in casa...

SCARPIA

Quel bravo Spoletta!

SPOLETTA

(esitando)

Fiuto!... razzolo!... frugo!...

SCARPIA (si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate)
Ah! L'Angelotti?...

SPOLETTA Non s'è trovato.

SCARPIA Ah cane! Ah traditore!
(furente) Ceffo di basilisco,
(gridando)

alle forche!

SPOLETTA (tremante, cerca di scongiurare la collera di Scarpia)
Gesù!
(timidamente)
C'era il pittor...

SCARPIA (interrompendolo)
Cavaradossi?

SPOLETTA (accenna di sì, ed aggiunge pronto:)
Ei sa
dove l'altro s'asconde... ogni suo gesto,
ogni accento tradìa
tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto...

SCARPIA (con sospiro di soddisfazione)
Meno male!

SPOLETTA (accenna all'anticamera)
Egli è là.

(Scarpia passeggia meditando: ad un tratto si arresta:
dall'aperta finestra odesi la cantata eseguita dai cori nella sala della regina)

CORO E TOSCA
interno

Sale, ascende l'uman cantico,
varca spazi, varca cèli,
per ignoti soli empirei,
profetati dai vangeli,
a te giunge o re dei re,
questo canto voli a te.
A te quest'inno voli
sommò iddio della vittoria.
Dio che fosti innanzi ai secoli
alle cantiche degli angeli
quest'inno di gloria
or voli a te!

SCARPIA (gli balena un'idea e subito dice a Spoletta:)
Introducete il cavalier.

(Spoletta esce)

(a Sciarrone) A me
Roberti e il giudice del fisco.
(Sciarrone esce; Scarpia siede di nuovo a tavola)

Scena terza

Spoletta e tre sbirri introducono Mario Cavaradossi. Poi Roberti, esecutore di giustizia, il Giudice del fisco con uno Scrivano e Sciarrone.

CAVARADOSSI (altero, avanzandosi con impeto)
Tal violenza!...

SCARPIA (con studiata cortesia)
Cavalier, vi piaccia
accomodarvi...

CAVARADOSSI Vo' saper...

SCARPIA (accennando una sedia al lato opposto della tavola)
Sedete...

CAVARADOSSI (rifiutando)
Aspetto.

SCARPIA E sia! ~
(guarda fisso Cavaradossi, prima di interrogarlo)
V'è noto che un prigionie...
(odesi la voce di Tosca che prende parte alla Cantata)

CAVARADOSSI La sua voce!...
(commosso)

SCARPIA (che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende)
...v'è noto che un prigionie
oggi è fuggito da castel Sant'Angelo?

CAVARADOSSI Ignoro.

SCARPIA Eppur, si pretende che voi
l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto
di cibo e di vesti...

CAVARADOSSI Menzogna!
(risoluto)

SCARPIA (continuando a mantenersi calmo)
...e guidato
ad un vostro podere suburbano...

CAVARADOSSI Nego. ~ Le prove?

SCARPIA Un suddito fedele...
(mellifluo)

CAVARADOSSI Al fatto. Chi mi accusa?
(ironico)
I vostri sbirri
invan frugar la villa.

SCARPIA Segno
che è ben celato.

CAVARADOSSI Sospetti di spia!

SCARPIA (offeso, interviene)
Alle nostre ricerche egli rideva...

CAVARADOSSI E rido ancor!

SCARPIA (terribile, alzandosi)
Questo è luogo di lacrime!
(minaccioso)
Badate!
(nervosissimo)
Or basta! Rispondete!
(irritato e disturbato dalle voci della cantata va a chiudere la finestra:
poi si rivolge imperioso a Cavaradossi:)
Dov'è Angelotti?

CAVARADOSSI Non lo so.

SCARPIA Negate
d'avergli dato cibo?

CAVARADOSSI Nego!

SCARPIA E vesti?

CAVARADOSSI Nego!

SCARPIA E asilo nella villa?
e che là sia nascosto?

CAVARADOSSI (con forza) Nego! nego!

SCARPIA (quasi paternamente, ritornando calmo)
Via, cavaliere, riflettete: saggia
non è cotesta ostinatezza vostra.
Angoscia grande, pronta confessione
eviterà! Io vi consiglio, dite:
dov'è dunque Angelotti?

CAVARADOSSI Non lo so.

SCARPIA Ancor,
l'ultima volta: dov'è?

CAVARADOSSI Nol so!

SCARPIA (O bei tratti di corda!)

Scena quarta

Tosca, entra affannosa.

SCARPIA (vedendo Tosca)
(Eccola!)

TOSCA (vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)
Mario?!

Tu qui?

CAVARADOSSI (Di quanto là vedesti, taci,
(sommessamente) o m'uccidi!)

(Tosca accenna che ha capito)

SCARPIA Mario Cavaradossi,
(con solennità) qual testimone il giudice vi aspetta.

(a Roberti)

Pria le forme ordinarie... Indi... ai miei cenni...

(fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla camera della tortura.

Il giudice vi entra e gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala)

(Sciarrone chiude l'uscio. Tosca fa un atto di grande sorpresa: Scarpia, studiamente gentile, la rassicura)

(con galanteria) Ed or fra noi da buoni amici. Via
quell'aria sgomentata...

(accenna a Tosca di sedere)

TOSCA (siede con calma studiata)

Sgomento alcun non ho...

SCARPIA La storia del ventaglio?

(passa dietro al canapè sul quale è seduta Tosca e vi si appoggia, parlando sempre con galanteria)

TOSCA (con simulata indifferenza)

Fu sciocca gelosia...

SCARPIA L'Attavanti non era dunque alla villa?

TOSCA No:

egli era solo.

SCARPIA Solo?

(indagando con malizia)

Ne siete ben sicura?

TOSCA (con insistenza stizzosa)

Nulla sfugge ai gelosi. Solo! solo!

SCARPIA (prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e la guarda fissamente)

Davver?!

TOSCA (irritata)

Solo, sì!

SCARPIA Quanto fuoco! Par che abbiate paura
di tradirvi.

(rivolgendosi verso l'uscio della camera della tortura chiamando)

Sciarrone, che dice il cavalier?

SCIARRONE (apparendo sul limitare dell'uscio)

Nega.

SCARPIA (a voce più alta verso l'uscio aperto)

Insistiamo.

(Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendone l'uscio)

TOSCA (ridendo)

Oh, è inutil!

SCARPIA (serissimo, si alza e passeggia)

Lo vedremo, signora.

TOSCA *(lentamente, con sorriso ironico)*
Dunque, per compiacervi, si dovrebbe mentir?

SCARPIA No, ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora
assai penosa...

TOSCA *(sorpresa)*
Un'ora penosa? Che vuol dir?
Che avviene in quella stanza?

SCARPIA È forza che si adempia
la legge.

TOSCA Oh! Dio!... Che avvien?!!

SCARPIA *(con espressione di ferocia e con forza crescente)*
Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle tempia,
che ad ogni niego ne sprizza sangue senza mercé!

TOSCA *(balza in piedi)*
Non è ver, non è ver! Sogghigno di demone...
*(ascolta con grande ansietà, le mani nervosamente avvinghiate alla spalliera del
canapè)*

CAVARADOSSI Ahimè!
voce esterna *(gemito prolungato)*

TOSCA Un gemito? Pietà, pietà!

SCARPIA Sta in voi di salvarlo.

TOSCA Ebben... ma cessate!

SCARPIA *(va presso all'uscio)*
Sciarrone,
sciogliete!

SCIARRONE *(si presenta sul limitare)*
Tutto?

SCARPIA Tutto.
(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)
Ed or la verità...

(a Tosca)
TOSCA Ch'io lo veda!

SCARPIA No!

TOSCA *(riesce ad avvicinarsi all'uscio)*
Mario!

CAVARADOSSI *(dolorosamente)*
voce esterna Tosca!

TOSCA Ti fanno male
ancor?

CAVARADOSSI No. ~ Coraggio! ~ Taci! ~ Sprezzo il dolor!
voce esterna

SCARPIA (avvicinandosi a Tosca)

Orsù, Tosca, parlate.

TOSCA (rinfrancata dalle parole di Cavaradossi)

Non so nulla!

SCARPIA Non vale

quella prova? Roberti, ripigliamo...

(fa per avvicinarsi all'uscio)

TOSCA (si mette fra l'uscio e Scarpia, per impedire che dia l'ordine)

No! Fermate!

SCARPIA Voi parlerete?

TOSCA No... mostro!

Lo strazi... l'uccidi!

SCARPIA Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

(ride)

TOSCA Tu ridi...
all'orrida pena?

SCARPIA (con entusiasmo)

Mai Tosca alla scena
più tragica fu!

(Tosca, inorridita, si allontana da Scarpia che, preso da subitaneo senso di ferocia, si rivolge a Spoletta)

(gridando)

Aprite le porte
che n'oda i lamenti!

(Spoletta apre l'uscio e sta ritto sulla soglia)

CAVARADOSSI
voce esterna Vi sfido!

SCARPIA (gridando a Roberti)

Più forte! Più forte!

CAVARADOSSI
voce esterna Vi sfido!

SCARPIA Parlate...
(a Tosca)

TOSCA Che dire?

SCARPIA Su, via!

TOSCA Ah! non so nulla!
(disperata)
Dovrei mentir?

SCARPIA (insistendo)

Dite dov'è Angelotti? parlate
su, via, dove celato sta?

TOSCA No! ~ Ah! Più non posso! ~ Che orror!
Cessate il martir! È troppo il soffrir!

(si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi col massimo dolore:)

TOSCA Mario, consenti
ch'io parli?

CAVARADOSSI (spezzata)
voce esterna No!

TOSCA (con insistenza)
Ascolta,
non posso più...

CAVARADOSSI Stolta,
voce esterna che sai?... che puoi dir?...

SCARPIA (irritatissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:)
Ma fatelo tacere!

(Spoletta entra nella camera della tortura e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso)

TOSCA Che v'ho fatto in vita mia? Son io
che così torturate!... torturate
l'anima...
(scoppia in singhiozzi, mormorando:)
Sì, l'anima mi torturate!

SPOLETTA (brontolando in attitudine di preghiera)
*Judex ergo, cum sedebit,
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.*

(Scarpia, profittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio - un grido orribile si fa udire - Tosca si alza di scatto e subito con voce soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

TOSCA Nel pozzo... nel giardino...

SCARPIA Là è Angelotti?...

TOSCA (soffocato)
Sì...

SCARPIA (forte, verso la camera della tortura)
Basta, Roberti.

SCIARRONE (che ha aperto l'uscio)
È svenuto!

TOSCA Assassino!
(a Scarpia) Voglio vederlo.

SCARPIA Portatelo qui!...
(a Sciarrone)

(Sciarrone rientra e subito appare Cavaradossi svenuto, portato dagli sbirri che lo depongono sul canapè. Tosca corre a lui, ma l'orrore della vista dell'amante insanguinato è così forte, ch'essa sgomentata si copre il volto per non vederlo - poi, vergognosa di questa sua debolezza, si inginocchia presso di lui, baciandolo e piangendo.

Sciarrone, il giudice, Roberti, lo scrivano escono dal fondo, mentre, ad un cenno di Scarpia, Spoletta ed gli sbirri si fermano)

CAVARADOSSI (riavendosi)
Floria!

TOSCA (coprendolo di baci)
Amore...

CAVARADOSSI Sei tu?

TOSCA (caldamente)
Quanto hai penato
anima mia!... Ma il giusto
iddio lo punirà!

CAVARADOSSI Tosca, hai parlato?

TOSCA No, amor...

CAVARADOSSI Davvero?...

SCARPIA Nel pozzo
(a Spoletta con autorità) del giardino. ~ Va', Spoletta!

(Spoletta esce: Cavaradossi, che ha udito, si leva minaccioso contro Tosca; poi le forze l'abbandonano e si lascia cadere sul canapè, esclamando con rimprovero pieno di amarezza verso Tosca:)

CAVARADOSSI M'hai tradito!

TOSCA (supplichevole)
Mario!

CAVARADOSSI (respingendo Tosca che si abbraccia stretta a lui)
Maledetta!

(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto affannoso)

SCIARRONE Eccellenza! quali nuove!...

SCARPIA Che vuol dir quell'aria afflitta?
(sorpreso)

SCIARRONE Un messaggio di sconfitta...

SCARPIA Che sconfitta? Come? Dove?

SCIARRONE A Marengo...

SCARPIA Tartaruga!
(impazientito,
gridando)

SCIARRONE Bonaparte è vincitor!

SCARPIA Melas...

SCIARRONE No! Melas è in fuga!...

(Cavaradossi, che con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, trova nel proprio entusiasmo la forza di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia)

CAVARADOSSI Vittoria! Vittoria!

CAVARADOSSI

L'alba vindice appar
 che fa gli empi tremar!
 Libertà sorge, crollan
 tirannidi!
 Del sofferto martir
 me vedrai qui gioir...
 il tuo cor trema, o Scarpia,
 carnefice!

(Tosca, disperatamente aggrappandosi a Cavaradossi, tenta, con parole interrotte, di farlo tacere)

TOSCA Mario, taci, pietà di me!

SCARPIA (fissa cinicamente Cavaradossi)

Braveggia, urla! ~ T'affretta
 a palesarmi il fondo
 dell'alma ria!
 Va'! ~ Moribondo,
 il capestro t'aspetta!

(ed irritato per le parole di Cavaradossi, grida agli sbirri:)

Portatemelo via!

(Sciarrone ed gli sbirri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta - Tosca con un supremo sforzo tenta di tenersi stretta a Cavaradossi, ma invano: essa è brutalmente respinta)

TOSCA Mario... con te...

(gli sbirri conducono via Cavaradossi; li segue Sciarrone:

Tosca si avventa per seguir Cavaradossi, ma Scarpia si colloca innanzi la porta e la chiude, respingendo Tosca)

SCARPIA Voi no!

Scena quinta

Tosca - Scarpia.

TOSCA Salvatelo!
 (come un gemito)

SCARPIA Io?... voi!

(si avvicina alla tavola, vede la sua cena lasciata a mezzo e ritorna calmo e sorridente)

SCARPIA La povera mia cena fu interrotta.
 (vede Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)
 Così accasciata?... Via, mia bella signora,
 sedete qui. ~ Volete che cerchiamo
 insieme il modo di salvarlo?
 (Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia sorride sempre e si siede, accennando in pari
 tempo di sedere a Tosca)
 E allor... sedete... e favelliamo.
 (forbisce un bicchiere col tovagliolo, quindi lo guarda a traverso la luce del
 candelabro)
 E intanto
 un sorso. È vin di Spagna...
 (riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)
 Un sorso
 (con gentilezza)
 per rincorarvi.

TOSCA (siede in faccia a Scarpia, guardandolo fissamente.
 Appoggiando i gomiti sul tavolo, colle mani si sorregge il viso, e coll'accento del più
 profondo disprezzo chiede a Scarpia:)
 Quanto?

SCARPIA (imperturbabile, versandosi da bere)
 Quanto?

TOSCA Il prezzo!...

SCARPIA
 (ride)
 Già. ~ Mi dicon venal, ma a donna bella
 (insinuante e con intenzione)
 non mi vendo a prezzo di moneta.
 Se la giurata fede
 devo tradir... ne voglio altra mercede.
 Quest'ora io l'attendeva!
 Già mi struggea
 l'amor della diva!
 Ma poc'anzi ti mirai
 qual non ti vidi mai!
 (eccitatissimo, si alza)
 Quel tuo pianto era lava ai sensi miei
 e il tuo sguardo
 che odio in me dardeggiava,
 mie brame inferociva!...
 Agil qual leopardo
 t'avvinghiasti all'amante. ~ Ah! In quell'istante
 t'ho giurata mia!...
 Mia!
 (si avvicina, stendendo le braccia verso Tosca:
 questa, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il
 canapè)

TOSCA Ah!

SCARPIA (quasi inseguendola)

Sì, t'avrò!...

TOSCA (inorridita corre alla finestra)

Piuttosto giù mi avvento!

SCARPIA In pegno
(freddamente) il Mario tuo mi resta!...

TOSCA Ah! miserabile...

l'orribile mercato!

(le balena l'idea di recarsi presso la Regina e corre verso la porta)

SCARPIA (che ne indovina il pensiero, si tira in disparte)

Violenza non ti farò. Sei libera.

Va' pure.

(Tosca con un grido di gioia fa per uscire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)

Ma è fallace speranza... la regina

farebbe grazia ad un cadavere!

(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè: poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)

Come tu m'odii!

(con accento convinto e con compiacenza)

TOSCA Ah! Dio!...
(con tutto l'odio e il disprezzo)

SCARPIA (avvicinandosele)

Così ti voglio!

TOSCA Non toccarmi, demonio! T'odio, t'odio,
(esasperata) abietto, vile!

(fugge da Scarpia inorridita)

SCARPIA Che importa?!

(avvicinandosele ancor più)

Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

TOSCA Vile!

SCARPIA (cerca di afferrarla)

Mia!

TOSCA (si ripara dietro la tavola)

Vile!

SCARPIA (inseguendola)

Mia!

TOSCA Aiuto!

(un lontano rullo di tamburi a poco a poco s'avvicina, poi si dilegua lontano)

SCARPIA (fermandosi)

Odi?

È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta
ultima ai condannati. Il tempo passa!

(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia, estenuata, al canapè)

SCARPIA Sai... quale oscura opra laggiù si compia?
Là... si drizza un patibolo!...

(Tosca fa un movimento di disperazione e di spavento)

Al tuo Mario,
per tuo voler, non resta che un'ora di vita.

(freddamente si appoggia ad un angolo della tavola, continuando a guardare Tosca)

(Tosca affranta dal dolore si lascia cadere sul canapè)

(freddamente Scarpia va ad appoggiarsi ad un angolo della tavola, si versa del caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca)

TOSCA

(nel massimo dolore)

Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva!...
con man furtiva
quante miserie conobbi, aiutai...
sempre con fé sincera,
la mia preghiera
ai santi tabernacoli salì.
Sempre con fé sincera
diedi fiori agli altar.

(alzandosi)

Nell'ora del dolore
perché, perché signore,
perché me ne rimunerai così?

Diedi gioielli
della madonna al manto,
e diedi il canto
agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.

Nell'ora del dolore,
perché, perché signore,
perché me ne rimunerai così?

(singhiozzando)

SCARPIA (avvicinandosi di nuovo a Tosca)

Risolvi!

TOSCA Mi vuoi supplice ai tuoi piedi!
(inginocchiandosi innanzi a Scarpia)

Vedi,

(singhiozza)

le man giunte io stendo a te!

(alzando le mani giunte)

Ecco... vedi...

(con accento disperato)

e mercé d'un tuo detto,

vinta, aspetto...

(avvilita)

SCARPIA Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante.
Cedo. ~ A misero prezzo
tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

TOSCA *(alzandosi, con un senso di gran disprezzo)*
Va'! ~ Va'! ~ Mi fai ribrezzo!
(bussano alla porta)

SCARPIA Chi è là?

SPOLETTA *(entrando tutto frettoloso e trafelato)*
Eccellenza, l'Angelotti al nostro
giungere si uccise.

SCARPIA Ebbene, lo si appenda
morto alle forche! E l'altro prigionier?

SPOLETTA Il cavalier Cavaradossi? È tutto
pronto, eccellenza!

TOSCA *(Dio m'assisti!)*

SCARPIA *(a Spoletta)*
Aspetta.
(piano a Tosca)

Ebbene?

(Tosca accenna di sì col capo e dalla vergogna piangendo affonda la testa fra i cuscini del canapè)

Odi...

(a Spoletta)

TOSCA *(interrompendo subito Scarpia)*
Ma libero all'istante lo voglio!

SCARPIA *(a Tosca)* Occorre simular. Non posso
far grazia aperta. Bisogna che tutti
abbian per morto il cavalier.
(accenna a Spoletta)

Quest'uomo
fido provvederà.

TOSCA Chi m'assicura?

SCARPIA *(a Spoletta)* L'ordin ch'io gli darò voi qui presente.

Spoletta: chiudi.
(Spoletta frettolosamente chiude la porta, poi ritorna presso Scarpia)

Ho mutato d'avviso...
il prigionier sia fucilato.
(Tosca scatta atterrita)

Attendi...
(fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)

Come facemmo col conte Palmieri...

SPOLETTA Un'uccisione...

SCARPIA *(subito con marcata intenzione)* ...simulata!... Come
avvenne del Palmieri! Hai ben compreso?

SPOLETTA Ho ben compreso.

SCARPIA Va'.

TOSCA (che ha ascoltato avidamente, interviene)

Voglio avvertirlo

io stessa.

SCARPIA E sia.

(a Spoletta, indicando Tosca)

Le darai passo. Bada:

all'ora quarta...

(marcando intenzionalmente)

SPOLETTA (con intenzione)

Sì. Come Palmieri...

(esce)

(Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

SCARPIA Io tenni la promessa...

TOSCA (arrestandolo)

Non ancora.

Voglio un salvacondotto onde fuggir
dallo stato con lui.

SCARPIA (con galanteria)

Partir dunque volete?

TOSCA (con accento convinto)

Sì, per sempre!

SCARPIA Si adempia il voler vostro.

(va allo scrittoio; si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)

E qual via scegliete?

(mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e con la mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia, ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta;

dà un'occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere - e con infinite precauzioni cerca d'impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorveglia attentamente)

TOSCA La più breve!

SCARPIA Civitavecchia?

TOSCA Sì.

(finalmente ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia.

Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvinerla a sé)

SCARPIA Tosca, finalmente mia!...

(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile - Tosca lo ha colpito in pieno petto)

Maledetta!

(gridando)

TOSCA Questo è il bacio di Tosca!

(gridando)

SCARPIA Aiuto! Muoio!

(con voce strozza) (barcollando cerca di aggrapparsi a Tosca, che indietreggia terrorizzata)

Soccorso! Muoio!

TOSCA Ti soffoca il sangue?
(con odio, a Scarpia) (Scarpia si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapè)
E ucciso da una donna!
M'hai assai torturata!...
Odi tu ancora? Parla!... Guardami!...
Son Tosca!... o Scarpia!

SCARPIA (fa un ultimo sforzo, poi cade riverso)
(soffocato) Soccorso, aiuto!

(rantolando)

Muoio!

TOSCA (piegandosi sul viso di Scarpia)

Muori dannato! Muori, Muori!

(Scarpia rimane rigido)

È morto! Or gli perdono!

(senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravvia i capelli guardandosi allo specchio.

Si sovviene del salvacondotto... lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova; lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia cadere inerte, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto)

E avanti a lui tremava tutta Roma!

(si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo.

Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra.

Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocefisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia.

Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta)

ATTO TERZO

Scena prima

La piattaforma di Castel Sant'Angelo.

A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, l'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma. Nel fondo il Vaticano e San Pietro.

Notte - Cielo sereno, scintillante di stelle.

(si odono, lontane, le campane d'un armento: di mano in mano vanno sempre più affievolendosi)

PASTORE

voce

Io de' sospiri,
ve ne rimanno tanti
pe' quante foie
ne smoveno li venti.
Tu me disprezzi,
io me ci accoro,
lampene d'oro
me fai morir!

(la luce incerta e grigia che precede l'alba: le campane delle chiese suonano mattutino)

Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola. Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto dei Soldati, col Condannato. Si incontra con una Sentinella che percorre tutt'all'intorno la piattaforma e scambiate colla stessa alcune parole, ritorna alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato.

Più tardi un Picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi: il Picchetto si arresta e il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta, consegnando un foglio al Carceriere. - Il Carceriere esamina il foglio, apre il registro e vi scrive mentre interroga.

Scena seconda

Il Carceriere - Cavaradossi - Un Sergente - Soldati.

CARCERIERE Mario Cavaradossi?

(Cavaradossi china il capo, assentendo. Il carceriere porge la penna al sergente)

A voi.

(il sergente firma il registro, poi parte coi soldati, scendendo per la scala)

Vi resta

un'ora... Un sacerdote i vostri cenni
attende.

CAVARADOSSI No! Ma un'ultima grazia
io vi richiedo...

CARCERIERE Se posso...

CAVARADOSSI Io lascio al mondo
una persona cara. Consentite
ch'io le scriva un sol motto.

(togliendosi dal dito un anello)

Unico resto

di mia ricchezza è questo
anel... se promettete
di consegnarle il mio
ultimo addio,
esso è vostro...

CARCERIERE (tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca)

Scrivete...

(rimane alquanto penseroso, quindi si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze, e si arresta dallo scrivere)

CAVARADOSSI
(pensando)

E lucevan le stelle... e olezzava
la terra... ~ stridea l'uscio
dell'orto... ~ e un passo sfiorava la rena...
entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì per sempre il sogno mio d'amore...
l'ora è fuggita...
e muoio disperato!
E non ho amato mai tanto la vita!...
(scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani)

Dalla scala viene Spoletta, accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna - Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sé il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza aver prima dato ad una Sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il Prigioniero.

Scena terza

Tosca - Cavaradossi.

(Tosca che in questo frattempo è rimasta agitatissima, vede Cavaradossi che piange: si slancia presso a lui, e non potendo parlare per la grande emozione gli solleva con le due mani la testa, presentandogli in pari tempo il salvacondotto:

Cavaradossi, alla vista di Tosca, balza in piedi sorpreso, legge il foglio che gli presenta Tosca)

CAVARADOSSI «Franchigia a Floria Tosca...»
(legge)

TOSCA (leggendo insieme a lui con voce affannosa e convulsa)
«...e al cavaliere

che l'accompagna.»

(a Cavaradossi con un grido d'esultanza)

Sei libero!

CAVARADOSSI (guarda il foglio; ne vede la firma)
Scarpia!...

Scarpia che cede? La prima
sua grazia è questa...

(guardando Tosca con intenzione)

TOSCA E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

CAVARADOSSI Che dici?

TOSCA
(scattando)

Il tuo sangue o il mio amore
volea... Fur vani scongiuri e pianti.

Invan, pazza d'orror,
alla madonna mi volsi e ai santi...

l'empio mostro dicea: già nei
cieli il patibol le braccia leva!

Rullavano i tamburi...

rideva, l'empio mostro... rideva...
già la sua preda pronto a ghermir!

«Sei mia!» ~ Sì. ~ Alla sua brama
mi promisi. Lì presso

luccicava una lama...

ei scrisse il foglio liberator,

venne all'orrendo amplesso...

io quella lama gli piantai nel cor.

CAVARADOSSI Tu!?... di tua man l'uccidesti? ~ tu pia,
tu benigna, ~ e per me!

TOSCA N'ebbi le man
tutte lorde di sangue!...

CAVARADOSSI

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

O dolci mani mansuete e pure,
o mani elette a bell'opre e pietose,
a carezzar fanciulli, a coglier rose,
a pregar, giunte, per le sventure,
dunque in voi, fatte dall'amor secure,
giustizia le sue sacre armi depose?
Voi deste morte, o man vittoriose,
o dolci mani mansuete e pure!...

TOSCA (svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolsi
(mostrando la borsa)

oro e gioielli... una vettura è pronta.
Ma prima... ridi amor... prima sarai
fucilato -per finta- ad armi scariche...
simulato supplizio. Al colpo... cadi.
I soldati se n' vanno... -e noi siam salvi!-
poscia a Civitavecchia... una tartana...
e via pe 'l mar!

CAVARADOSSI Liberi!

TOSCA Chi si duole
in terra più? Senti effluvi di rose?!...
non ti par che le cose
aspettan tutte innamorate il sole?...

CAVARADOSSI

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era morire,
da te la vita prende ogni splendore,
all'esser mio la gioia ed il desire
nascon di te, come di fiamma ardore.
Io folgorare i cieli e scolorire
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,
e la beltà delle cose più mire
avrà sol da te voce e colore.

TOSCA

Amor che seppe a te vita serbare,
 ci sarà guida in terra, e in mar nocchier...
 e vago farà il mondo riguardare.
 Finché congiunti alle celesti sfere
 dileguerem, siccome alte sul mare
 a sol cadente,
 (fissando come in una visione)
 nuvole leggere!...

(rimangono commossi, silenziosi: poi Tosca, chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!...

Al colpo egli è mestiere
 che tu subito cada...

CAVARADOSSI Non temere
 che cadrò sul momento ~ e al naturale.

TOSCA Ma stammi attento ~ di non farti male!
 Con scenica scienza
 io saprei la movenza...

CAVARADOSSI (la interrompe, attirandola a sé)
 Parlami ancora come dianzi parlavi,
 è così dolce il suon della tua voce!

TOSCA (si abbandona quasi estasiata, quindi poco a poco accalorandosi)
 Uniti ed esulanti
 diffonderem pe 'l mondo i nostri amori,
 armonie di colori...

CAVARADOSSI ...armonie di canti diffonderem.

TOSCA E CAVARADOSSI
 (con grande entusiasmo)

Trionfal,
 di nova speme
 l'anima freme
 di celestial
 crescente ardor.
 Ed in armonico vol
 già l'anima va
 all'estasi d'amor.

TOSCA Gli occhi ti chiuderò con mille baci
 e mille ti dirò nomi d'amor.

Scena quarta

Frattanto dalla scaletta è salito un drappello di Soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i Soldati nel fondo: seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. - Spoletta dà le necessarie istruzioni. Il cielo si fa più luminoso; è l'alba: suonano le 4 del mattino.

(il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'ufficiale)

CARCERIERE L'ora!

CAVARADOSSI Son pronto.

(il Carceriere prende il registro dei condannati e scende per la scaletta)

TOSCA (a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

Tieni a mente... al primo

colpo... giù...

CAVARADOSSI (sottovoce, ridendo esso pure)

Giù.

TOSCA Non rialzarti innanzi

ch'io ti chiami.

CAVARADOSSI No, amore!

TOSCA E cadi bene.

CAVARADOSSI (sorridente)

Come la Tosca in teatro.

TOSCA (vedendo sorridere Cavaradossi)

Non ridere...

CAVARADOSSI Così?

TOSCA Così.

Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però da poter spiare quanto succede sulla piattaforma.

Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso il muro di faccia a lei; il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. - Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca.

TOSCA Com'è lunga l'attesa!
Perché indugiano ancor?... Già sorge il sole...
Perché indugiano ancora?... è una commedia,
lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'ufficiale e il sergente dispongono il plotone dei soldati, impartendo gli ordini relativi)

TOSCA Ecco!... Apprestano l'armi... Com'è bello
il mio Mario!

(vedendo l'ufficiale che sta per abbassare la sciabola, si porta le mani agli orecchi per non udire la detonazione; poi fa cenno con la testa a Cavaradossi di cadere, dicendo:

Là! Muori!

(vedendolo a terra gli invidia colle mani un bacio)

Ecco un artista!

Il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente: Spoletta pure si è avvicinato; allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo di grazia, quindi copre Cavaradossi con un mantello. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la Sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca è agitatissima: essa sorveglia questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno.

O Mario, non ti muovere...

(a voce repressa verso
Cavaradossi)

s'avviano... taci! Vanno... scendono.

(vista deserta la piattaforma, va ad ascoltare presso l'imbocco della scaletta: vi si arresta trepidante, affannosa, parendole ad un tratto che i soldati anziché allontanarsi, ritornino sulla piattaforma - di nuovo si rivolge a Cavaradossi con voce bassa)

Ancora non ti muovere...

(ascolta - si sono tutti allontanati, va al prospetto e cautamente sporgendosi, osserva di sotto - corre verso Cavaradossi)

Mario, su presto!

Andiamo!... su!...

(si china per aiutare Cavaradossi a rialzarsi: a un tratto dà un grido soffocato di terrore, di sorpresa e si guarda le mani colle quali ha sollevato il mantello)

Ah!

(si inginocchia, toglie rapidamente il mantello e balza in piedi livida, atterrita)

Morto! Morto!

(con incomposte parole, con sospiri, singhiozzi si butta sul corpo di Cavaradossi, quasi non credendo all'orribil destino)

O Mario... morto... tu... così... Finire
così!! Così?... povera Floria tua!

(intanto dal cortile al disotto del parapetto e su dalla piccola scala arrivano prima confuse, poi sempre più vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e di alcuni soldati)

VOCI CONFUSE Ah!...

SCIARRONE Vi dico pugnolato!
voce

VOCI CONFUSE Scarpia?

SCIARRONE Scarpia.
voce

SPOLETTA La donna è Tosca!
voce

VOCI CONFUSE Che non sfugga!
(più vicine)

SPOLETTA E Attenti
SCIARRONE agli sbocchi delle scale!
voci (più vicine)

(Spoletta apparisce dalla scala, mentre Sciarrone dietro a lui gli grida additando Tosca:)

SCIARRONE

È lei!

SPOLETTA

(gettandosi su Tosca)

Ah! Tosca, pagherai
ben cara la sua vita!...

(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire Spoletta, lo respinge violentemente, rispondendogli:)

TOSCA Colla mia!

(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a Sciarrone ancora sulla scala e correndo al parapetto si getta nel vuoto gridando:)

O Scarpia, avanti a dio!

(Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù. Spoletta rimane esterrefatto, allibito)

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	22
Atto primo.....	4	Scena prima.....	22
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	23
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	25
Scena terza.....	5	Scena quarta.....	26
Scena quarta.....	7	Scena quinta.....	32
Scena quinta.....	8	Atto terzo.....	39
Scena sesta.....	12	Scena prima.....	39
Scena settima.....	14	Scena seconda.....	40
Scena ottava.....	15	Scena terza.....	41
Scena nona.....	17	Scena quarta.....	44

BRANI SIGNIFICATIVI

E lucevan le stelle	40
Ella verrà... per amor del suo Mario	23
La povera mia cena fu interrotta	33
Mario!	8
O dolci mani mansuete e pure	42
Recondita armonia	5
Tre sbirri... una carrozza	20
Vissi d'arte, vissi d'amore	35